

ANALISI

Selezionare le opere per favorire il rilancio

di **Giorgio Santilli**

In materia di infrastrutture il tema fondamentale oggi è come archiviare una stagione di fallimenti di programmazione, sperpero di denaro pubblico con risultati scadenti, progressiva riduzione delle risorse finanziarie, costi esorbitanti. Come aprire una via per il rilancio del settore garantendo trasparenza, partecipazione, produttività. La sfida è modernizzare un settore rendendolo trasparente e "tracciabile" per controllarne i costi, rendere più efficiente l'uso delle risorse pubbliche, garantire regole e opportunità certe ai privati che decidono di investirvi.

Arriva, a rafforzare un dibattito ancora flebile, un saggio curato da Luigi Marsullo, che di mestiere fa il valutatore alla Ue e che ha fatto parte di quella breve, ma importante stagione, dal 1982 al 1992, del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, collocato prima presso il Ministero del Bilancio, poi del Tesoro. Erano gli anni di Giorgio La Malfa al ministero del Bilancio e di Paolo Savona alla Segreteria generale della Programmazione economica. La parola programmazione aveva ancora un valore politico e di politica economica ed esisteva una divi-

sione fra politici e tecnici. Durò poco. Enzo Grilli, chiamato a guidare il Nucleo, lasciò presto - per andare a fare il direttore generale della Banca Mondiale - in polemica con il ministro Pietro Longo quando questi volle imporgli criteri esclusivamente politici nella valutazione degli investimenti.

Il Nucleo valutava i progetti presentati da ministeri e Regioni sulla base di un'analisi costi-benefici, necessaria non solo per decidere come si potessero meglio allocare le risorse pubbliche ma anche per diffondere "i concetti di identificazione dei fabbisogni del bacino di utenza, di giustificazione economico-sociale di un investimento, di impatto di un'infrastruttura sull'ambiente e sull'occupazione". Marsullo domani presenterà il libro in un seminario Dexia Crediop con Giorgio La Malfa, Rainer Masera, Mario Sarcinelli. Dov'è l'attualità del Nucleo dopo anni in cui a programmare le opere pubbliche è stata solo la contrattazione politica fra governo e regioni, come nel caso del piano faraonico della legge obiettivo? Occorre collegare "Valutazione, controllo e tracciabilità" per dar vita a una forma di spending review dove la posta in palio non è spendere meno ma fare più cose e più utili con le stesse risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

